

Il Cittadino

PRECISAZIONE

Pericoloso
accostamento
fotografico

■ Gentile Direttore, quando ho visto pubblicata la mia foto su il Cittadino di lunedì 30 aprile u. s. alla pagina 9 dedicata allo speciale elezioni di San Donato, sono rimasto stupito, perplesso e, se me lo consente, anche un po' preoccupato.

In questa circostanza, la mia immagine è stata associata alla candidatura, quale capolista, nella lista della Democrazia Cristiana... ed il fatto potrebbe sembrare, con una buona dose di ironia, un semplice errore commesso dalla redazione del quotidiano, tale da non costituire risvolti preoccupanti e quindi poco significativo.

In realtà le cose non stanno proprio in questi termini per almeno due ragioni. La prima riguarda un aspetto di natura generale che le lo pongo in modo molto sintetico: se si fosse trattato di un articolo di natura ben diversa, più grave? Se il mio omonimo si fosse macchiato di un delitto?

Fortunatamente in questo caso non lo è, ma questo errore comunque può produrre ed in parte ha già prodotto qualche problema attinente la mia attività, e qui vengo al secondo aspetto della questione.

Io svolgo sul territorio del Lodigiano una attività pubblica non legata alla politica se non per gli aspetti connessi al ruolo che rivesto nella mia Organizzazione Sindacale: la Uilcem (Unione Italiana Lavoratori della Chimica dell'Energia e del Manifatturiero) di cui sono Segretario Provinciale, funzione che mi porta spesso ad interloquire con le istituzioni, come peraltro accadrà domani in Provincia per la vicenda di Endesa o come è accaduto in passato per esempio per la Società Acque del Lodigiano.

Quest'anno inoltre, sono stato eletto alla Presidenza dell'Adoc (Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori) provinciale di Lodi al posto di Massimiliano Castellone (attuale Segretario Generale della Uil di Lodi) ed anche questo incarico offre momenti di interlocuzione con le istituzioni, ultimo dei quali con l'assessore Getilli (per la presentazione della delega al consumo fortemente voluta dalle associazioni dei consumatori della provincia di Lodi ed istituita presso dal Sindaco di Lodi).

Come credo lei possa immaginare, l'accostamento politico che è derivato dall'articolo, ha fatto sì che il mio cellulare diventasse rovente per le telefonate di amici e colleghi che chiedevano spiegazioni sull'argomento. Al di là del fatto che rispondere alle numerose telefonate fa parte dei doveri d'ufficio, lei comprenderà come in questo caso esse possano aver suscitato in me un senso di irritazione e rabbia, perché associate ad un fatto privo di qualsiasi fondamento con tanto di fotografia di repertorio.

Per concludere, le segnalo che si tratta di un caso di omonimia e le garantisco di non avere legami di parentela, né di conoscenza personale, né di vicinanza politica con il mio omonimo e quindi le chiedo di formulare la necessaria rettifica.

Con i migliori saluti,
Francesco Montinari
Segretario Generale Uilcem-Uil di Lodi

TURANO

Siamo grati
alla Laudense
per il contributo

■ Egregio Direttore, l'Associazione Sottovoce, desidera ringraziare attraverso il suo quotidiano, l'impegno e l'interesse dimostrato dal Presidente del Credito Cooperativo Laudense, agenzia di Corte Palasio dr. Gaetano Cerri, il Vice Presidente Rag. Giancarlo Geroni, e tutto il Consiglio di Amministrazione, per aver creduto e sostenuto in qualità di sponsor alla realizzazione della rappresentazione teatrale, "Narrare la cura" che si terrà il 5 ottobre prossimo a palazzo Calderari a Turano Lodigiano. Evento promosso e organizzato dall'Associazione dell'Istituto Oncologico Europeo di Milano, con il patrocinio della Proloco di Corte Palasio. Il progetto vedrà impegnate un gruppo di pazienti, che hanno liberamente espresso la volontà di narrare la propria esperienza di malattia. L'esperienza di malattia, e in particolare "la malattia cancro", comporta nella vita di ognuno una frattura esistenziale, che mette in discussione molti degli equilibri raggiunti, e apre incognite sul futuro. Il desiderio di aprire al pubblico questa esperienza, attraverso un progetto teatrale itinerante che verrà in futuro esteso a tutto l'hinterland milanese, permette di mettere in scena le storie scritte e ricostruite dai pazienti, e interpretate dalle pazienti stesse, o da attori che si presteranno a interpretarne la parte. Questo processo narrativo e creativo permette di rappresentare e di far conoscere l'approccio autobiografico, vero e proprio strumento di cura, perché l'autobiografia è uno sforzo di attenzione e cura di sé, secondo una prospettiva di costruzione e ri-costruzione del proprio vissuto, che attraverso l'elaborazione e la presa di distanza dal dolore, si apre alla crescita e alla possibilità di nuove progettualità esistenziali. La recitazione di alcuni frammenti di questi drammi, permette al dolore di essere condiviso, di trasformarsi in un dialogo senza maschera, e attraverso la recitazione, si esprime su un piano di comunicazione di genere che diventa catarsi universale per tutte le donne. Il bisogno di scrivere e successivamente di raccontare la propria storia, permette agli autori-pazienti coinvolti in questa esperienza di diventare attori e registi del loro stesso apprendere preservandone l'identità, e il proprio sé. L'associazione Sottovoce e tutto il gruppo coinvolto in questo significativo impegno di "nuova guarigione", desidera ringraziare con gratitudine per il contributo.

VIA SAN BASSIANO A LODI



La pista è un compromesso ma ha migliorato la situazione

■ Come per tutto quanto si fa a Lodi, anche la realizzazione della pista ciclabile delle vie Lodivecchio - S. Bassiano - Mazzini e Piacenza ha suscitato proteste. Ne abbiamo letta una indignata, sfiduciata, arrabbiata. Questa lettera di protesta è arrivata prima della fine dei lavori, che si devono ancora concludere, e che vedranno ad esempio la posa della segnaletica verticale.

È ovviamente diritto di tutti esprimere le proprie opinioni, con i toni e gli argomenti che si preferisce. Ci sentiamo però di dare qualche consiglio per facilitare il confronto civile e democratico, ma anche aiutare a risolvere i problemi anziché esasperarli favorendo la confusione. Il primo consiglio è quello del rispetto degli altri, di non pensare di essere gli unici dotati di buon senso, di non sentirsi sempre oggetto di un complotto di chi vuole dare danni e beffe agli altri. Per quanto abbiamo avuto modo di vedere, la progettazione della pista ciclabile di Via S. Bassiano è stata molto attenta, come impegno del progettista e dell'amministrazione comunale, ma anche della nostra associazione e di molti residenti della zona. Non a caso ci sono state quattro serate pubbliche di discussione e poi presentazione del progetto.

Il secondo consiglio è quello di non sottovalutare le competenze tecniche dei progettisti. Ad esempio il restringimento della sezione stradale, e il suo piccolo disallineamento, non è stato involontario, ma una scelta per cercare di diminuire la velocità dei veicoli. Non è certo un'azione risolutiva. Ma anche proporre un senso unico circolare in Via S. Bassiano e Via Gandini (facendo quindi arrivare le auto da Via S. Bassiano quasi in stazione...) non è una scelta senza punti deboli.

Il terzo è di cercare di vedere tutti i punti di vista. L'intervento in Via S. Bassiano e Via Mazzini è un intervento molto difficile, in quanto nella zona ci sono conflitti fra diverse esigenze: chi vuole camminare e pedalare in sicurezza lungo la via. Chi abita e vuole uscire ed entrare comodamente dal passo carraio o dalla propria strada che si immette sulla via principale. Chi vuole posteggiare l'auto davanti a casa. Chi vuole un congruo numero di parcheggi davanti alla propria attività commerciale, per sé, per i propri clienti o per il carico/scarico merci. Chi vuole muoversi velocemente in auto lungo la strada (e anche questi sono tanti...). E facile vedere come queste esigenze sono in conflitto e tutte le esigenze non possono essere soddisfatte contemporaneamente. È necessario un compromesso. Il compromesso potrà non piacere a qualcuno, ma magari sapere come la pensano altri potrà servire per capire che magari la ragione e il torto sono distribuiti diversamente da quanto inizialmente si pensava.

Il quarto consiglio è quello di non aspettarsi la bacchetta magica dagli altri se non la si possiede personalmente. Nessun intervento è completamente risolutivo, soprattutto in situazioni complesse. Siamo d'accordo che oggi non tutto è risolto, che la pista ciclabile non ha portato la sicurezza assoluta lungo la strada. Però ha nostro parere ha complessivamente migliorato la situazione: prima era peggio, ora è meglio. Certo, in futuro servirà attenzione anche da parte dei ciclisti per capire come funziona la pista, per non usarla contromano sui due lati. Per capire che i pericoli non sono scomparsi.

Infine, invitiamo ad essere costruttivi. Al-

cuni aggiustamenti ci potranno essere. Capita così nelle opere progettate e realizzate dagli esseri umani. Non sono mai perfette, anche quelle in cui ci si pensa, ripensa, si discute e si ridiscute. Se si provano a fare proposte concrete magari si guadagna un po' di umiltà nel criticare le proposte degli altri. Se ad esempio l'incrocio con Via Benedetto Croce è troppo pericoloso, si può proporre di arretrare di uno-due metri dall'incrocio l'inizio del parcheggio. Se effettivamente migliora la situazione, se ne vale la pena, noi siamo favorevoli.

Per concludere, noi siamo contenti che stia finalmente realizzata la pista ciclabile in via S. Bassiano e ci sembra un buon progetto. La pista ciclabile non ha dato tutta la strada a disposizione di pedoni e ciclisti, ha solo dato un minimo di spazio alle migliaia di ciclisti che ogni giorno ci passano e hanno anche loro qualche diritto. Speriamo che se ne facciano altre a Lodi, alla svelta, molte altre strade ne hanno bisogno.

Per il futuro, ci auguriamo che il confronto sia sereno e aperto. Come associazione che promuove l'uso della bicicletta a Lodi ed è abituata ad operare in modo civile e democratico, ascoltando le esigenze di tutti e non solo quelle dei ciclisti, siamo pronti ad ascoltare tutte le opinioni e a dire la nostra. A questo scopo abbiamo organizzato tante assemblee sul tema e abbiamo aperto un punto di discussione sul blog della nostra associazione (<http://ciclodi.blogspot.com/>)

Ci piacerebbe che tutti provassero a ragionare considerando non solo il proprio interesse, ma quello dell'intera città, fra cui ci sono molti pedoni e ciclisti.

Il Consiglio Direttivo di Ciclod-Fiab
www.ciclodi.it

ziale, che mette in discussione molti degli equilibri raggiunti, e apre incognite sul futuro.

Il desiderio di aprire al pubblico questa esperienza, attraverso un progetto teatrale itinerante che verrà in futuro esteso a tutto l'hinterland milanese, permette di mettere in scena le storie scritte e ricostruite dai pazienti, e interpretate dalle pazienti stesse, o da attori che si presteranno a interpretarne la parte. Questo processo narrativo e creativo permette di rappresentare e di far conoscere l'approccio autobiografico, vero e proprio strumento di cura, perché l'autobiografia è uno sforzo di attenzione e cura di sé, secondo una prospettiva di costruzione e ri-costruzione del proprio vissuto, che attraverso l'elaborazione e la presa di distanza dal dolore, si apre alla crescita e alla possibilità di nuove progettualità esistenziali. La recitazione di alcuni frammenti di questi drammi, permette al dolore di essere condiviso, di trasformarsi in un dialogo senza maschera, e attraverso la recitazione, si esprime su un piano di comunicazione di genere che diventa catarsi universale per tutte le donne. Il bisogno di scrivere e successivamente di raccontare la propria storia, permette agli autori-pazienti coinvolti in questa esperienza di diventare attori e registi del loro stesso apprendere preservandone l'identità, e il proprio sé. L'associazione Sottovoce e tutto il gruppo coinvolto in questo significativo impegno di "nuova guarigione", desidera ringraziare con gratitudine per il contributo.

Manuela Valaguzza Bellingardi
Presidente dell'Associazione Sottovoce

Il gruppo di lavoro: Carla Mensi, Flora Tumminello, Franca Nitti, Lea Minniti, Linda Bernardi Bergamini, Lucia Polli, Manuela Annovazzi, Maria Bruna Pomarici, Maria Cristina Zanari, Natalia Piana, Rosa Maria Colangelo

ECONOMIA

Occupazione
da record,
ma grazie a chi?

■ Da casalino/lodigiano una bella notizia, veramente da prima pagina. Una considerazione va fatta: mi ricordo che fino a poco tempo fa l'occupazione lodigiana era considerata fanalino di coda, ed il tutto dovuto alla scellerata politica del governo precedente esempio legge Biagi. Quella legge così contestata, che ne è stata cavallo di battaglia della sinistra e di parte del sindacato. Una legge, che dopo un anno di un governo che si dichiarava serio è ancora integra, ha creato il record di occupazione in Italia e nel Lodigiano. Legge Biagi a parte, mi farebbe piacere leggere su questo giornale "che da spazio a tutti" dichiarazioni in merito, di esponenti di quella parte che fino a qualche mese fa sapevano solo dire che tutto va male. In attesa che un governo serio a parole, faccia qualcosa di serio nei fatti, porgo a tutti cordiali saluti.

Marco Albanesi
Casalpusterlengo

LODI

Un reparto
di cui andare
fier e sicuri

■ Egregio Direttore, desidero informarla di essere stato ospite del reparto urologia dell'Ospedale Maggiore di Lodi per un delicato

intervento chirurgico. Sono davvero felice di poter esternare la mia soddisfazione per il trattamento che mi è stato riservato, sia dal punto di vista umano che medico. Sostengo quindi con convinzione che non esiste solo la cosiddetta "malasanità", ma anzi funziona un sistema medico-ospedaliero di prima qualità anche nel nostro ospedale, che ci rende fieri e sicuri. Sarò contento se vorrà pubblicare queste mie note come segno di gratitudine nei confronti del personale medico e paramedico del citato reparto diretto dal dottor Del Boca. Grazie e cordiali saluti.

Mario Ghizzoni
San Martino in Strada

CASTIGLIONE

Vogliamo
applicare
il federalismo

■ La Lega Nord di Castiglione D'Adda, dopo ampia riflessione nell'ambito del proprio direttivo ha ritenuto opportuno concretizzare il lavoro svolto in questi cinque anni, ripresentandosi alle elezioni politiche amministrative comunali con un programma dettato dai cittadini e con le proprie peculiarità programmatiche cesellate per i bisogni del paese. L'esperienza amministrativa a livello comunale fatta in questi anni ci ha portato a integrare e migliorare le inesattezze ed inefficienze che esistono in un ente locale anche se amministrare è molto complesso perché richiede una gamma di scelta ampia sulle esigenze dei castiglionesi mantenendo un equilibrio fra servizi ordinari e sviluppo degli investimenti locali. In questi anni abbiamo tessuto i

rapporti politico amministrativi coi vari livelli di governo sovra-comunali ed ottenuto parecchi finanziamenti a supporto dei progetti sviluppati. È stata potenziata la rete di servizi e sono stati dati ampi spazi di credibilità alla nostra amministrazione coi livelli politici superiori. Abbiamo difeso il nostro territorio e mantenuto una identità chiara e netta come radicamento culturale castiglionesi impone. È chiaro che quest'anno andiamo al voto con una finanziaria pesante per i cittadini e per gli enti locali, contestata da tutti: vedremo le ricadute sul bilancio locale nel 2007 per poi prendere opportuni accorgimenti a salvaguardia della rete di servizi creata che va mantenuta senza indugi amministrativi.

Questi sono interventi urgenti e mirati, che fanno capire come la Lega Nord, al governo sia in grado di determinare un certo cambiamento nel Paese. Proprio quello che vogliamo fare noi qui in loco, cercando di cambiare un certo tipo di centralismo politico, di fare ragionare i cittadini sulla opportunità di tradurre al meglio le indicazioni per fare applicare il federalismo fiscale nel nostro paese ottenendo risorse in base al pil (prodotto interno lordo locale) e non in base a trasferimenti dello stato insufficienti, con cifre che non rispecchiano le tasse pagate dai contribuenti da trasformare in servizi sempre più efficienti senza tassare ancora a livello locale la seconda volta i castiglionesi.

Noi abbiamo tenuto inalterate le tasse a livello locale per cinque anni, ma è stato molto faticoso tenere in equilibrio tutto il sistema comunale: ci siamo riusciti reperendo risorse coi vari livelli amministrativi superiori: Provincia, Regione e Stato. Ma l'art. 114 della Costituzione cita che dovrebbe essere la norma di dividere le risorse in maniera equa fra i livelli dello stato; quello che ora non avviene se non verrà applicato il sistema del "federalismo fiscale".

Lettere & Opinioni

La Lega Nord ha come propri interlocutori privilegiati i cittadini e le comunità locali, dove si svolge la vita quotidiana di ogni persona. La Riforma in senso federale dello Stato va valutata in stretta connessione alla richiesta di maggiore autogoverno ed auto-amministrazione che giunge dalle realtà locali. Esiste una esigenza, da parte delle Comunità, di avanzare verso un nuovo assetto ed una nuova dimensione che le veda, finalmente, protagoniste.

Nell'ambito istituzionale delle singole realtà territoriali, il Comune rappresenta il livello più vicino al cittadino e, quindi, inserendosi in una logica che prevede l'applicazione diretta del principio di sussidiarietà, rappresenta l'istituzione a cui i cittadini si rivolgono. Senz'altro verranno date indicazioni a livello provinciale e regionale per fare in modo che le condizioni politiche dei partiti della "Casa delle Libertà" diano indicazioni di "un'alleanza politica" da proseguire nel paese: ciò, se avverrà, verrà filtrato e garantito comunque un nuovo reale cambiamento politico nel paese e una opportuna modificazione, migliorando i punti deboli riscontrati in questi anni. Questo è un impegno nostro preciso ed irrinunciabile per proseguire l'impegno a favore della comunità castiglionesi.

Lega Nord Castiglione D'Adda

CICLISMO

Tutti insieme
diamoci
una regolata

■ Dopo sei mesi dalle mie dimissioni da vice presidente Europeo, nel caos totale dello sport che amo e frequento da bambino (in tutti i ruoli da corridore a dirigente) vorrei provare a dare un contributo con una mia opinione: sono sempre stato convinto che il doping è il male principale del ciclismo e ho sempre detto che va combattuto per il futuro del nostro sport senza rassegnazione, come molte eroiche persone combattono un tumore. Ma l'antidoping non deve essere un modo per fare una guerra interna senza esclusioni di colpi.

Tutti devono essere considerati innocenti anche se si sa che di innocenti ce ne sono pochi, sperando che ci siano i pochi. Proprio la presunzione di innocenza, condizione indispensabile per qualsiasi società civile, è una maggior crescita di una seria cultura antidoping può migliorarci. Altrimenti prevale la furbizia, una delle peggiori doti dell'uomo che possiede invece, per nostra fortuna, anche l'intelligenza e la capacità di riflettere.

È necessario, a mio parere, aprire un serio e costruttivo confronto di idee e una profonda consapevolezza e collaborazione per creare un futuro che ridia la credibilità al nostro sport. Per riavere la fiducia delle famiglie che vedranno i loro figli pedalare in futuro; è la condizione indispensabile per la nostra esistenza e per il nostro orgoglio di ex ciclisti.

I processi sommari, le accuse reciproche, le colpe date a uno e all'altro portano nella direzione opposta, chi si crede più furbo crede di farla franca scaricando le colpe su altri perché non scoprono le sue. Ma ogni uomo ha l'obbligo della fiducia e della speranza e io credo che il presidente dell'U.C.I., l'amico Pat Mc Quaid, ex corridore e padre di corridore abbia l'intelligenza e la sensibilità per impegnarsi a fondo e per uscire da questo lunghissimo tunnel.

Così come non ritengo giuste le critiche che mi hanno rivolto, alcuni ex dirigenti, per l'appoggio al presidente della FCI Renato Di Rocco in campo internazionale in occasione della sua candidatura all'Unione Europea del Ciclismo. L'Italia, con la sua grande storia e il suo grande movimento, deve avere la possibilità di esprimersi, la vendetta non serve a nulla e mi ha fatto piacere che il presidente mi abbia ringraziato dinanzi alle altre federazioni. Poi ognuno rimane della sua idea.

Ma ora, dai dirigenti ai corridori, a mio modesto parere, serve un passo in più, il dialogo e il perdono, attraverso la consapevolezza che il doping è un tumore terribile. È una riflessione convinta, che il passato contiene errori che in futuro non ci si deve e non ci si può permettere. Ma ora basta. Continuare su questa strada rivoluzionaria di guerra tutto contro tutti, porterebbe, nel nostro piccolo, ad una riedizione della rivoluzione francese, tutti sotto la ghigliottina anche i più forti sostenitori che la ghigliottina è la cosa più giusta. E il popolo, come allora, ci guarderebbe morire, applaudendo numerosi e pensando "siete i nostri idoli, ma fate schifo". Non è meglio abolire la ghigliottina e darsi una moralità e una regolata tutti insieme?

Claudio Santi